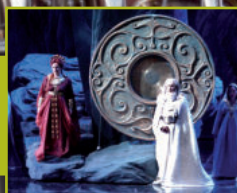
SISTEMA
MUSICA
9
2011-12
gli appuntamenti di maggio a Torino
www.sistemamusica.it
Poste Italiane S.p.A. – Sped
abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 Comma 2 e 3 – CB-NO/Torino – Anno XIV numero 5/2012 – maggio 2012 – Stagione 2011-2012 numero 9
Unione Musicale:
la "new generation"
dei King's Singers
Daniel Hope e
Christopher Hogwood
per l'Orchestra Rai
Al Teatro Regio
la grande modernità
di *Norma*
Lingotto: Andsnes,
Mahler Chamber Orchestra
e Violoncelli dei Berliner

Direttore responsabile
Nicola Campogrande

Caporedattore
Cecilia Fonsatti

Redazione
Gabriella Gallafrio

Hanno collaborato
Laura Brucalassi, Paolo Cairoli, Federico Capitoni, Natalia Casorati, Angelo Chiarle, Luca Del Fra, Susanna Franchi, Daniela Gangale, Andrea Malvano, Pietro Mussino, Anna Parvopassu, Nicola Pedone, Dario Tabbia, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico e produzione
mood-design.it

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Geda sas
via Fratelli Bandiera, 15
10042 Nichelino (To)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XIV n. 5
maggio 2012

"Sistema Musica" è un mensile
in distribuzione gratuita

In copertina
Martina e Paolo
fotografati da
Alberto Ramella/SYNC

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A - 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 9.30-14.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19
aperto dal 2 al 4, l'8
e dal 15 al 17 maggio
info@lingottomusica.it

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 - 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
INFOPIEMONTE
TORINOCULTURA
via Garibaldi ang. piazza Castello
dal lunedì alla domenica
orario: 10-18
numero verde 800 32 93 29
orario: 9-18

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA E INFORMAZIONI
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 - 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
Nuovo orario: 10.30-17
dal martedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **maggio**
saranno in vendita a partire
da **venerdì 20 aprile**.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 - 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 - 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
orario: 9-13 dal lunedì al venerdì
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.org

De Sono - Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 - 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
desono@desono.it
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Credenti e non credenti

Credenti e non credenti ascoltano musica allo stesso modo? L'esperienza del concerto, lo stare insieme ad altre persone in silenzio e il seguire qualcosa che, per sua natura, sfugge al mondo materiale, è identico per chi crede in un Dio e per chi non ci crede? Mi veniva da chiedermelo perché i credenti, e soprattutto quelli praticanti, hanno a disposizione istanti dedicati alla spiritualità, al non dicibile, e i loro momenti rituali prevedono l'ascolto collettivo, attento, di parole che rimandano ad altro e di musica che accompagna segmenti precisi delle celebrazioni. I non credenti invece si trovano di rado insieme a degli sconosciuti ad ascoltare qualcosa che superi il significato verbale e per loro, dunque, la sala da concerto diventa forse l'unico luogo nel quale si tace collettivamente per dare spazio a fenomeni che oltrepassano la loro natura acustica, scientifica, per suggerire l'indicibile.

Non che io voglia sdoganare un'idea mistica della pratica concertistica, per carità, però ho l'impressione che la diversa familiarità con una vita spirituale possa marcare una differenza, quando ci si siede ad ascoltare. Non saprei dire se si godano meglio la musica coloro che frequentano funzioni religiose, perché sono abituati a utilizzare le orecchie e il cuore allo scopo, o coloro che invece rifuggono chiese e templi, perché concentrano sulla musica tutte le loro esigenze e capacità spirituali. Né saprei collocare i credenti non praticanti, che di solito hanno conosciuto la ritualità religiosa e le sue pratiche d'ascolto ma poi se ne sono distaccati; e mi infilerei in un ginepraio pericoloso nel tentare di capire come viene ascoltata musica religiosa proposta in situazioni concertistiche, dentro o fuori i luoghi sacri. Ho però l'impressione che il tema potrebbe essere interessante, se ci si trovasse a ragionarne collettivamente. Voi che cosa ne pensate?

giovedì 3

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie arancio

venerdì 4

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

John Axelrod *direttore*

Daniel Hope *violino*

Bruch
Concerto n. 1 in sol minore
per violino e orchestra op. 26

Schumann
Sinfonia n. 4 in re minore op. 120

Sestetto - Ottetto

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 4

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto
Concerto fuori abbonamento

I 12 violoncellisti dei Berliner Philharmoniker

Klengel
Hymnus

Mendelssohn
Terzetto e quartetto da *Elias*

Brahms
«Wie lieblich sind deine Wohnungen»
da *Ein deutsches Requiem*

Poulenc
Figure humaine, cantata per doppio coro a sei voci

Françaix
Aubade

Scotto
Sous les ponts de Paris

Hupfeld
As time goes by

Anonimo (spiritual)
Deep River
Let my people go

Miller
Moonlight serenade

Tiziol-Ellington
Caravan

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 2, 3 e 4 maggio, da euro 18 a euro 32 (ingressi giovani, euro 8); prezzi speciali per gli abbonati ai *Concerti del Lingotto*: da euro 15 a euro 28 (ingressi giovani, euro 6)

sabato 5

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
I sabati dell'Auditorium
Video e musica dal vivo

Proiezione
ALEKSANDR NEVSKIJ VIDEO
Programma dedicato ai film
di **Sergej Ejzenstejn**
Direttore **Claudio Abbado**
Regia di **Daniele Abbado**
e **Leonardo Sangiorgi**

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Gabriele Bonolis *direttore*

Prokof'ev
Lieutenant Kijé, suite sinfonica op. 60
Romeo e Giulietta, brani scelti dalle tre suite dal balletto op. 64
Il dio nemico e danza degli spiriti neri dalla *Suite Scita* op. 20

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 17

poltrona numerata, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 15
poltrona numerata giovani, euro 9

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la nuova versione del sito di "Sistema Musica" dove potete esprimere le vostre opinioni anche su Facebook.

martedì 8

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Quintetto Papageno
Mattia Petrilli *flauto*
Guillermo Sanchis *oboe*
Dario Marino Varela *clarinetto*
Giuseppe Russo *corno*
Luca Franceschelli *fagotto*
Raffaella Damaschi *pianoforte*

Taffanel
Quintetto in sol minore

Ravel
Le Tombeau de Couperin
(arrangiamento per quintetto di fiati)

Poulenc
Sextuor per pianoforte e quintetto di fiati

Sala Cinquecento - Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi, in vendita martedì 8 maggio, euro 3
ingresso omaggio per gli abbonati ai *Concerti del Lingotto* e, su prenotazione, per le scuole e i possessori di *Pass 60*

mercoledì 9

Unione Musicale
serie dispari

King's Singers
David Hurley
Timothy Wayne-Wright *controtenori*
Paul Phoenix *tenore*
Christopher Bruerton
Christopher Gabbitas *baritoni*
Jonathan Howard *basso*

FRIENDS
Musiche di Byrd, Tallis, Talbot-Jamie, Goodall-Fanthorpe, Pook-Motion, Gilbert and Sullivan, Bairstow, Finzi, Lennon-McCartney, Simon and Garfunkel, Crosby, Mika-Imogen

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 28
ingressi, in vendita presso il Conservatorio dalle 20.30, euro 20

giovedì 10

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Voxonus Choir
Christopher Hogwood *direttore*
Alessandro Toffolo *maestro del coro*
Valentina Farcas *soprano*
Rebecca Bottone *soprano*
Dominik Wortig *tenore*

Mendelssohn
Sinfonia n. 2 in si bemolle maggiore per soli, doppio coro e orchestra op. 52 *(Lobgesang)*

Auditorium Rai Arturo Toscanini, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium, euro 30, 28, 26
poltrona numerata giovani, euro 15
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

mercoledì 9

La Nuova Arca
Les Petites Soirées 2011-2012

Gianluca Guida *pianoforte*

Beethoven
Sonata in fa minore op. 57
(Appassionata)

Chopin
Sonata n. 3 in si minore op. 58

Letture a cura della
Compagnia I Teatranti

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero
Informazioni: tel. 011 50 09 57

AGENDA

sabato 12

La Nuova Arca
Les Soirées Musicali 2011-2012

**CONCERTO FINALE
DELLA MASTERCLASS
DI ALESSANDRO CORBELLI**

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero fino a esaurimento posti

domenica 13

Unione Musicale
serie didomenica

Orchestra da Camera Italiana

Salvatore Accardo *violino*

Kreisler
Cinque Pezzi
(orchestrazione di Francesco Fiore)

Piazzolla
Milonga del Angel
Verano Porteño

Čajkovskij
Serenata in do maggiore op. 48

Alba - Auditorium Fondazione Ferrero
strada di Mezzo, 44
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso
la biglietteria dell'Unione Musicale e presso
l'Auditorium della Fondazione Ferrero
dalle ore 16, euro 28 e 20

GLI ABBONATI ALLA SERIE DIDOMENICA POTRANNO USUFRUIRE DEL TRASPORTO GRATUITO PER ALBA PRENOTANDO IL POSTO ENTRO GIOVEDÌ 10 MAGGIO (TEL. 011 566 98 11). IL BUS PARTIRÀ DALLA CHIESA GRAN MADRE DI DIO ALLE ORE 15.

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la nuova versione del sito di "Sistema Musica" dove potete esprimere le vostre opinioni anche su Facebook.

mercoledì 16

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2011-2012

Norma

Tragedia lirica in due atti
Libretto di Felice Romani dalla
tragedia *Norma ou L'Infanticide*
di Louis-Alexandre Soumet
Musica di **Vincenzo Bellini**

Michele Mariotti *direttore*
Alberto Fassini *regia*
Vittorio Borrelli *ripresa della regia*
William Orlandi *scene e costumi*
Andrea Anfossi *luci*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Norma **Dimitra Theodossiou**
Pollione **Marco Berti**
Oroveso **Giacomo Prestia**
Adalgisa **Kate Aldrich**
Flavio **Gianluca Floris**
Clotilde **Rachel Hauge**

Allestimento Teatro Regio
in coproduzione con
Opera Scene (Roma)

L'opera sarà trasmessa in diretta
radiofonica su Radio3

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria
del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura,
euro 150, 112, 90, 50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita
di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

giovedì 17

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2011-2012

Norma

Tragedia lirica
di **Vincenzo Bellini**

Michele Mariotti *direttore*
Alberto Fassini *regia*
Vittorio Borrelli *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Maria Billeri**, **Aquiles Machado**,
Enrico Iori, **Veronica Simeoni**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria
del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura,
euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita
di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Familiare

Nell'ambito di

PER LA LEGALITÀ

(2-23 maggio)

martedì 15 maggio
Conservatorio
ore 21

Gabriele Carcano *pianoforte*

LA MUSICA LIBERA IL BENE

Beethoven
Sonata in fa minore op. 57
(*Appassionata*)

Schumann
Davidsbündlertänze op. 6

Interventi di **Maria José Fava** (referente di Libera Piemonte) e **Gian Carlo Caselli** (Procuratore della Repubblica di Torino).

ingresso con offerta libera
(a partire da euro 5)
Il ricavato servirà a finanziare progetti artistici nei beni confiscati alle mafie in Piemonte

Informazioni e prenotazioni:
tel. 338 306 26 61
armonia@liberapiemonte.it

giovedì 17

Associazione Lingotto Musica

I Concerti del Lingotto

Mahler Chamber Orchestra

Leif Ove Andsnes *pianoforte*

Beethoven
Concerto n. 1 in do maggiore
per pianoforte e orchestra op. 15

Stravinskij
Apollon musagète

Beethoven
Concerto n. 3 in do minore
per pianoforte e orchestra op. 37

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita nei giorni 15, 16 e 17 maggio, da euro 23 a euro 50
eventuali ingressi numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, e ingressi non numerati, in vendita un quarto d'ora prima del concerto, euro 13 e 20

venerdì 18

Unione Musicale

Atelier Giovani
Indovina chi suona stasera

Beppe Gambetta *voce e chitarra*

Alex "Kid" Gariazzo *voce e chitarra*

Carlo Pestelli *voce e chitarra*

RENDEZ-VOUS

GUIDA ALL'ASCOLTO (ingresso libero)
Il concerto sarà preceduto, alle ore 18.30, da una presentazione a cura di **Franco Vassia**

Teatro Vittoria, via Gramsci 4
ore 20
(con aperitivo alle 19.30)

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 15
ingressi, in vendita presso il Teatro Vittoria dalle ore 19.15, euro 10 (ridotti under 21, euro 5)

MAGGIO

sabato 19

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2011-2012

Norma

Tragedia lirica
di **Vincenzo Bellini**

Michele Mariotti *direttore*
Alberto Fassini *regia*
Vittorio Borrelli *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Maria Billeri**, **Aquiles Machado**, **Enrico Iori**, **Veronica Simeoni**

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

domenica 20

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2011-2012

Norma

Tragedia lirica
di **Vincenzo Bellini**

Michele Mariotti *direttore*
Alberto Fassini *regia*
Vittorio Borrelli *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Dimitra Theodossiou**, **Marco Berti**, **Giacomo Prestia**, **Kate Aldrich**

 Sestetto - Ottetto
Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

domenica 20

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto
maestro concertatore

Andrea Oliva *flauto*

Musiche di Corelli, Sardelli, Bach, Haendel, Vivaldi

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 10 e 8

IL CONCERTO DELL'**ACCADEMIA DEGLI ASTRUSI** CON **SARA MINGARDO** (UNIONE MUSICALE, SERIE L'ALTRO SUONO), PREVISTO **DOMENICA 20 MAGGIO** ALLA REGGIA DI VENARIA, **È STATO ANNULLATO.**

martedì 22

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2011-2012

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto
maestro concertatore

Andrea Oliva *flauto*

Corelli
Concerto grosso in re maggiore
op. 6 n. 4

Sardelli
Concerto per archi n. 17
(*à la Lambertoise*)
(commissione Oft - prima esecuzione assoluta)

Bach
Suite n. 2 in si minore per flauto
e archi BWV 1067

Haendel
Concerto grosso in re maggiore
op. 6 n. 5 HWV 323

Vivaldi
Concerto in sol minore per flauto
e archi op. 10 n. 2 RV 439 (*La notte*)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio,
da euro 21 a euro 8 (per i nati dal 1981)

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la nuova versione del sito di "Sistema Musica" dove potete esprimere le vostre opinioni anche su Facebook.

martedì 22

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2011-2012

Norma

Tragedia lirica
di **Vincenzo Bellini**

Michele Mariotti *direttore*
Alberto Fassini *regia*
Vittorio Borrelli *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Maria Billeri**, **Aquiles Machado**, **Enrico Iori**, **Veronica Simeoni**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura,
euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

mercoledì 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2011-2012

Norma

Tragedia lirica
di **Vincenzo Bellini**

Michele Mariotti *direttore*
Alberto Fassini *regia*
Vittorio Borrelli *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Dimitra Theodossiou**, **Marco Berti**, **Giacomo Prestia**, **Kate Aldrich**

Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura,
euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

giovedì 24

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2011-2012

Norma

Tragedia lirica
di **Vincenzo Bellini**

Michele Mariotti *direttore*
Alberto Fassini *regia*
Vittorio Borrelli *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Maria Billeri**, **Aquiles Machado**,
Enrico Iori, **Veronica Simeoni**

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

venerdì 25

Teatro Regio Torino
I Concerti 2011-2012

Orchestra del Teatro Regio

Umberto Benedetti Michelangeli *direttore*

Mozart
Sinfonia in la maggiore K. 201
Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore K. 297b
Sinfonia in do maggiore K. 551 (*Jupiter*)

Con il sostegno di
Unicredit (main partner)
La Stampa (media partner)

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti interi, ridotti e under 30, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e presso Infopiemonte-Torinocultura, euro 25, 20, 10
Al Regio in famiglia: posti limitati gratuiti per under 16, sconti per accompagnatori adulti
un'ora prima del concerto, vendita garantita di almeno 30 biglietti a euro 15

sabato 26

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2011-2012

Norma

Tragedia lirica
di **Vincenzo Bellini**

Michele Mariotti *direttore*
Alberto Fassini *regia*
Vittorio Borrelli *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Maria Billeri**, **Aquiles Machado**,
Enrico Iori, **Veronica Simeoni**

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

domenica 27

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2011-2012

Norma

Tragedia lirica
di **Vincenzo Bellini**

Michele Mariotti *direttore*
Alberto Fassini *regia*
Vittorio Borrelli *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Dimitra Theodossiou**, **Marco Berti**, **Giacomo Prestia**, **Kate Aldrich**

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

martedì 29

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2011-2012

Norma

Tragedia lirica
di **Vincenzo Bellini**

Michele Mariotti *direttore*
Alberto Fassini *regia*
Vittorio Borrelli *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Maria Billeri**, **Aquiles Machado**, **Enrico Iori**, **Veronica Simeoni**

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 48, 37, 30, 25
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

mercoledì 30

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2011-2012

Norma

Tragedia lirica
di **Vincenzo Bellini**

Michele Mariotti *direttore*
Alberto Fassini *regia*
Vittorio Borrelli *ripresa della regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Dimitra Theodossiou**, **Marco Berti**, **Giacomo Prestia**, **Kate Aldrich**

 Sestetto - Ottetto

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e Infopiemonte-Torinocultura, euro 84, 63, 50, 28
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D
(ultima replica)

È on line all'indirizzo **www.sistemamusica.it** la nuova versione del sito di "Sistema Musica" dove potete esprimere le vostre opinioni anche su Facebook.

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

La Biblioteca Musicale torna a casa!

Nuovi spazi e servizi per appassionati e studiosi

di Laura Brucalassi

Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte»
corso Francia, 192

orario:
lunedì, martedì, giovedì
9.15-18.45
mercoledì e venerdì
9.15-16.45

linee:
metro Monte Grappa
tram 13
autobus 2, 65, 71

La Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte» torna a casa. Dopo il temporaneo trasferimento in corso Vercelli dall'estate del 2008 allo scorso mese di gennaio – trasferimento che ha consentito di mantenere attivo il servizio – la Biblioteca ritorna nella sua sede storica di Villa Sartirana, nella splendida cornice del Parco della Tesoriera, dove è stata collocata dal 1981. Studiosi, studenti e appassionati di musica e danza troveranno una struttura consolidata e modernizzata negli spazi, ma soprattutto rinnovata nei servizi, che si presenta come un centro tecnologicamente all'avanguardia.

Per esempio, il risanamento degli ambienti del piano interrato, oggetto di rilevanti interventi, consente di accogliere 1.200 metri lineari di documenti e locali tecnici destinati agli impianti di riscaldamento e condizionamento, liberando così vaste aree ai piani superiori che saranno impiegate per il miglioramento funzionale della Biblioteca. Ai servizi offerti in precedenza – come la consultazione di partiture, periodici e volumi a stampa, la possibilità di ascoltare e visionare documenti audio-video su vari supporti, oltre che, ovviamente, il prestito di libri e cd – si aggiungono infatti nuove opportunità per la fruizione dei materiali documentari e per la creazione di musica direttamente nei locali della Biblioteca. Tra le novità più rilevanti il fatto che tutti gli spazi saranno accessibili alle persone con disabilità motorie grazie al posizionamento di due ascensori, di cui uno per il pubblico.

Tutti gli utenti saranno felici di trovare, al piano terra, accanto ai consueti cataloghi cartacei, anche cataloghi elettronici, per effettuare ricerche più rapide e tramite molteplici campi di ricerca. Nella sala periodici, dove è possibile la libera consultazione degli ultimi numeri delle riviste specialistiche in abbonamento, sarà collocato un lettore di microfilm con stampante, per prendere visione dei documenti conservati su questo supporto e stamparne copia. La presenza di un videoingranditore permetterà inoltre di ingrandire il testo di una pubblicazione fino a quaranta volte, regolando a piacere contrasto e margini della visualizzazione.

La nuova sala musica (collocata al piano terra) sarà dotata di un pianoforte digitale, di una tastiera digitale muta e di una tastiera midi collegate a due computer DAW (Digital Audio Workstation), dotati di software per scrivere musica. La sala potrà dunque essere utilizzata come uno studio virtuale per ideare, eseguire e registrare musica. Al primo piano, nell'area multimediale, tre televisori con lettori vhs e dvd e

sei postazioni dotate di lettore cd offriranno la possibilità di fruire del patrimonio documentario audiovisivo della Biblioteca, mentre la sala e la luminosa loggia vetrata del primo piano saranno dedicate all'esposizione temporanea di materiale di interesse storico-culturale, non solo di proprietà della Biblioteca ma anche di altri enti e privati interessati a realizzare eventi di carattere musicale.
Novità anche nel salone dei concerti (in grado di ospitare esecuzioni musicali e convegni, per una capienza di circa cento posti), dove è stato collocato un pianoforte a mezza coda di recente acquisto.
L'acquisizione delle attrezzature e del software, prevista nell'ambito del progetto *Ascolto digitale,* consentirà inoltre la progressiva conversione del materiale audiovisivo in formati compressi senza perdita di informazioni per una più agile e duratura consultazione. Le immagini e i suoni digitalizzati diventeranno "liquidi", saranno cioè fruibili da tutti gli utenti indipendentemente dal supporto fisico originario, dal luogo in cui si trovano e dal contemporaneo utilizzo da parte di altri. In questo modo il patrimonio della Biblioteca «Della Corte», che la rende la più importante biblioteca civica italiana specializzata in musica, sarà a disposizione non solo di chi abitualmente si reca alla Tesoriera, ma di un numero potenzialmente illimitato di utenti, che vi potranno accedere anche dalle biblioteche decentrate e da altre strutture della città (scuole, laboratori, centri di documentazione).

Biennale Democrazia, Libera e Gabriele Carcano
Un concerto per la legalità

di Anna Parvopassu

23 maggio 1992: radio e televisioni danno la notizia di un feroce attentato avvenuto a Capaci, a pochi chilometri da Palermo. Il giudice Falcone viene dilaniato sull'autostrada insieme a sua moglie e ad alcuni uomini della scorta. Pochi mesi dopo, in via d'Amelio, la mafia siciliana toglie la vita al giudice Borsellino e ad altri agenti di sicurezza. Sono passati vent'anni da quei fatti ma quelle immagini sono ancora scolpite nella nostra memoria, e non solo perché le abbiamo viste spesso attraverso i media, ma perché tenace è la volontà di non dimenticare, di tramandare alle giovani generazioni il senso – se così si può chiamare – di quel sacrificio umano. Di chi ha dato la vita in nome della legalità e della giustizia.
E proprio *Per la legalità* è il titolo che Biennale Democrazia ha pensato quest'anno per il suo calendario di eventi cittadini, un percorso di riflessione sui temi del diritto e della cittadinanza attiva. Gli appuntamenti si snodano dal 2 al 23 maggio e, nella giornata conclusiva, Torino ospiterà una grande *Festa per la legalità*, che vedrà istituzioni, associazioni e artisti uniti in un momento di musica, immagini e parole. All'interno del programma, Libera – l'associazione di Don Ciotti che da anni lotta contro ogni forma di illegalità – organizza martedì 15 maggio un concerto benefico al Conservatorio, con un programma pianistico eseguito da Gabriele Carcano che tocca Beethoven e Schumann. Perché «offrire cultura al pubblico – sottolinea Carcano – vuol dire renderlo più libero».
Il ricavato servirà ad alimentare i fondi della quarta edizione di *Armonia*, rassegna artistica promossa da Libera che si svolge a giugno nella Cascina Caccia, bene confiscato alla famiglia 'ndranghetista Belfiore. Come in un circolo virtuoso che aiuta la costruzione del nostro senso civico, l'arte si mette a servizio dell'impegno sociale, con l'obiettivo di sensibilizzare alla difesa della bellezza e dell'etica.

Nell'ambito di

(2-23 maggio)

martedì 15 maggio
Conservatorio
ore 21

Gabriele Carcano
pianoforte

LA MUSICA LIBERA IL BENE

Beethoven
Sonata in fa minore op. 57 (*Appassionata*)
Schumann
Davidsbündlertänze op. 6

Interventi di
Maria José Fava (referente di Libera Piemonte)
e **Gian Carlo Caselli** (Procuratore della Repubblica di Torino).

Informazioni e prenotazioni:
tel. 338 306 26 61
armonia@liberapiemonte.it

intervista

La "new generation" dei King's Singers

di Federico Capitoni

mercoledì 9 maggio
Conservatorio
ore 21
serie dispari

King's Singers
David Hurley
Timothy Wayne-Wright
controtenori
Paul Phoenix
tenore
Christopher Bruerton
Christopher Gabbitas
baritoni
Jonathan Howard
basso

FRIENDS
Musiche di Byrd, Tallis, Talbot-Jamie, Goodall-Fanthorpe, Pook-Motion, Gilbert and Sullivan, Bairstow, Finzi, Lennon-McCartney, Simon and Garfunkel, Crosby, Mika-Imogen

Sulla breccia da oltre quaranta anni i King's Singers hanno i fan come le band della musica pop. Basta vedere su Internet i forum e siti non ufficiali a loro dedicati. Cantando un repertorio vastissimo, che va da John Dowland agli U2, dallo spiritual al jazz, intercettano il pubblico di ogni età facendolo divertire, anche grazie agli inserti comici che sposano alle loro performance senza, che il risultato artistico ci rimetta. Così anche la musica classica diventa "leggera" e conquista. Di tanto in tanto il gruppo si rinnova, facendo spazio a voci più giovani, come il baritono Christopher Bruerton, l'ultimissima *new-entry* del gruppo (e rappresentante della "nuova generazione" dei King's Singers, assieme al controtenore Timothy Wayne-Wright e al basso Jonathan Howard), che ha risposto volentieri ad alcune domande.

Le musiche in programma per il concerto dell'Unione Musicale, oltre a comprendere la solita visita al "pop", hanno come filo conduttore la polifonia inglese cinquecentesca.
«Si basa tutto sulle *part songs* [canti polifonici, *n.d.r.*] rinascimentali. Per celebrare il Giubileo di Diamante (60 anni di regno) della regina Elisabetta II, abbiamo selezionato una serie di canzoni appartenenti all'epoca dei regnanti inglesi più noti e discussi: Enrico VIII, Elisabetta I e Vittoria. Enrico VIII poi, che era un uomo dalla personalità sfaccettata, era anche riconosciuto come un buon musicista e molte composizioni gli sono state attribuite. La musica giocava un ruolo importante tra i monarchi del XVI secolo e in particolare in Inghilterra si andò a sviluppare una forma corale che prendeva le mosse dal madrigale italiano mescolando il sacro e il profano».

Crede che chi vi conosce debba fare l'abitudine ai cambiamenti nella formazione?
«Il cambiamento è importante in ogni situazione. Inevitabile che poi si debba familiarizzare col nuovo. Ma i King's Singers sono in piedi da quarantaquattro anni e hanno fatto delle aggiunte e dei cambiamenti la loro cifra e il loro successo. Portare nel gruppo nuove persone significa rinforzare il valore storico e allo stesso tempo fornire idee fresche».

E comunque rimanete in sei, sei voci…
«Il motivo per cui siamo sei è che erano in sei quelli che hanno formato il gruppo alla fine degli anni Sessanta. In realtà non siamo altro che un trio raddoppiato: due baritoni, che sono le fondamenta del suono, due tenori e due controtenori, secondo l'idea di una piramide. Questo è sufficiente a consentirci una certa flessibilità e capacità combinatoria per il repertorio che interpretiamo».

Spesso, nei vostri concerti, cantate anche canzoni pop. Piace a voi o cercate di andare incontro ai gusti del pubblico?
«Ci piace essere attuali. Ma c'è anche da dire che la musica pop per definizione non è classica, nel senso che è legata all'epoca in cui è stata concepita. Le canzoni che selezioniamo sono quelle che riteniamo capaci di resistere alla prova del tempo».

In quest'epoca il cantante "è" quello pop. Perché credete che ci sia ancora bisogno di chi canta come voi?
«Crediamo che ci sia ancora una tale varietà di gusti che il nostro modo di cantare può avere senso. C'è chi ama solo la musica pop, chi solo i cantanti lirici, chi un po' di tutto. Noi soddisfiamo almeno due di questi pubblici».

Voi usate molto lo *humour*, che è molto inglese, durante le vostre performance. Quanto è importante?
«Nei nostri concerti è fondamentale. Siamo intrattenitori che non possono pensare di tenere sedute le persone per due ore senza che si facciano qualche risata. È vero che siamo molto inglesi, ma credo che lo *humour* sia universale perché una risata si può condividere con chiunque».

intervista

Salvatore Accardo
«L'Orchestra da Camera Italiana, a mia immagine e somiglianza»

«Un'opportunità preziosa»: così Salvatore Accardo definisce l'esperienza con l'Orchestra da Camera Italiana, nata e cresciuta, nel corso di quindici anni di attività, a sua immagine e somiglianza.
«Il fatto che i componenti della Oci provengano tutti dall'Accademia Stauffer e che abbiano avuto lo stesso tipo di formazione – spiega il celebre violinista – non rappresenta certamente un limite, ma uno straordinario valore aggiunto. Avere un'orchestra in cui specchiarsi è un vero lusso».

Parliamo appunto dei pregi del gruppo.
«L'Oci, oggi, possiede un'unità di visione musicale che pochissime altre formazioni, o forse nessuna, sono in grado di vantare. Dare per assodata e condivisa una certa impostazione stilistica – parlo, ad esempio, di tecnica del vibrato o di distribuzione dell'arco – offre al direttore un punto di partenza molto avanzato, consentendo di spingere lo studio del pezzo fino a livelli di approfondimento inusuali».

Si lavora, insomma, persino sui dettagli.
«Che, poi, dettagli non sono. Mi riferisco alla definizione del fraseggio, alla ricerca delle tinte, alla cura interpretativa. Tutte cose cui spesso i direttori non dedicano la giusta attenzione, troppo presi dall'esigenza di dare un carattere all'orchestra. L'Oci, invece, un carattere ce l'ha già».

E – sembra di capire – assomiglia tanto a quello del suo fondatore.
«Diciamo che ognuno dei giovani professori conosce perfettamente il mio modo di vedere la musica: il che ci fa muovere, com'è giusto che sia, su una lunghezza d'onda espressiva comune».

Dalla sua fondazione, nel 1996, l'Orchestra è molto cambiata.
«In origine, avevo sperato di poter mantenere un organico più numeroso, con possibilità di attingere a un repertorio ampio che comprendesse, ad esempio, anche le *Serenate* di Brahms. Poi abbiamo dovuto correggere il tiro, per questioni puramente economiche, focalizzando l'attività sulla musica di Sei e Settecento, sia pure tra notevoli digressioni. Ma, vista la fine che hanno fatto altre orchestre e le difficoltà in cui versano oggi quasi tutte le istituzioni musicali, essere rimasti sulla cresta dell'onda, sia pure un po' più piccoli di quanto avremmo immaginato all'inizio, mi sembra un miracolo».

A Torino suonate Kreisler, Čajkovskij e Piazzolla: altro che Settecento.
«Per fortuna abbiamo in Francesco Fiore un arrangiatore eccellente: grazie a lui l'Orchestra sta esplorando ambiti diversi. Čajkovskij, poi, è una specialità della ditta. Non dispero che torni in auge la sana pratica della committenza. Qualcuno, come Sergio Rendine, ha già scritto per noi».

L'Orchestra da Camera Italiana, in fondo, è uno spot in carne e ossa per la musica italiana: anche Fabio Fazio vi ha voluto in prima serata.
«Sì, ma poi alle belle parole e alle belle figure non seguono i fatti. O, se seguono, sono fatti deprimenti: prendiamo il caso della circolare del Ministero che impedisce agli orchestrali delle Fondazioni liriche di svolgere attività cameristica… È una follia, perché penalizza la crescita dei musicisti e, di conseguenza, deprime il livello delle stesse orchestre dei teatri. Mi sembra una strategia suicida, che origina dalla carenza di educazione musicale nel nostro paese. La musica da camera insegna ad ascoltarsi, a capire dove finisce la nostra libertà e dove inizia quella di chi ci siede accanto. È la metafora della vita civile, dunque merita rispetto». *(s.v.)*

domenica 13 maggio
Alba - Auditorium
Fondazione Ferrero
ore 16.30
serie didomenica

Orchestra da Camera Italiana
Salvatore Accardo
violino

Kreisler
Cinque Pezzi
(orchestrazione
di Francesco Fiore)
Piazzolla
Milonga del Angel
Verano Porteño
Čajkovskij
Serenata in do maggiore
op. 48

ABBONARSI ALLA STAGIONE 2012-2013

La stagione 2012-2013 dell'Unione Musicale si articolerà tra ottobre e maggio. Restano invariate le serie e i prezzi di abbonamento: **pari, dispari, didomenica** e **l'altro suono**. Quest'anno i concerti della serie *l'altro suono* avranno luogo tutti a Torino.
Sono confermate le formule d'abbonamento promozionali**: primo abbonamento** (riservato a chi si abbona per la prima volta in età compresa tra i 31 e i 50 anni) e **secondo abbonamento** (riservato ai titolari di primo abbonamento della passata stagione). Il consueto **Festival** sarà dedicato alla musica da camera e ai *Lieder* di **Franz Schubert** con un ciclo di 12 concerti presso il Teatro Vittoria alle ore 20 preceduti dalla guida all'ascolto e da un aperitivo alle 19.30.
Mercoledì 6 giugno, a partire dalle ore 19 presso il foyer dell'Auditorium del Lingotto, si aprirà il rinnovo degli abbonamenti.
Per rendere più agevoli le operazioni gli abbonati potranno effettuare telefonicamente il rinnovo (da **mercoledì 30 maggio** a **martedì 5 giugno**) e ritirare la tessera la sera del concerto.

Informazioni e rinnovi: tel. 011 566 98 11
biglietteria@unionemusicale.it
www.unionemusicale.it

ATTENZIONE

Dal mese di maggio la biglietteria dell'Unione Musicale cambia orario:
10.30-17
dal martedì al venerdì
(lunedì chiuso).

Norma: il perfetto compimento della catastrofe

di Susanna Franchi

INCONTRI CON L'OPERA

Piccolo Regio Puccini
ore 17.30

mercoledì 2 maggio
Norma
a cura di
Elvio Giudici

ingresso libero

Il rischio è quello di limitarsi a *«Casta diva»*, di considerare *Norma* solo come quell'opera dove c'è quell'aria tanto famosa e difficile che fa paura a tutti i soprani. È vero che se dici *Norma*, parlando con uno spettatore in qualsiasi foyer di un teatro d'opera la prima risposta è *«Casta diva»* e la seconda è «Maria Callas!» Ma sarebbe un grave torto nei confronti di Bellini limitarsi a considerare la sua opera come semplice contenitore dell'aria per antonomasia del repertorio romantico, della pagina operistica saccheggiata da film e spot pubblicitari.
Alle radici di Norma c'è sicuramente Medea, la maga della Colchide abbandonata dall'amante Giasone per un'altra donna che uccide i due figli (ma tante sono le Medee classiche e musicali, da Euripide a Seneca a Corneille, da Mayr a Cherubini).
Norma non è maga, ma druidessa di Irminsul, nella Gallia che i Romani stanno conquistando (sì, è la stessa Gallia che nel 1959 Goscinny e Uderzo racconteranno nei fumetti di Asterix con tanto di druido Panoramix che raccoglie il vischio col falcetto d'oro…).
L'ispirazione diretta per il librettista Felice Romani è la tragedia di Alexandre Soumet *Norma ou L'Infanticide* che aveva debuttato con grande successo a Parigi nell'aprile 1831. Ma nell'opera di Bellini Norma non ucciderà i due figli avuti da Pollione. L'altro tema è quello della vestale che infrange i suoi voti per amore (ne *Les Martyrs* di Chateaubriand il proconsole romano Eudore si innamora della sacerdotessa Velléda, ed è così anche nella *Vestale* di Spontini); qui le sacerdotesse sono due, Norma e Adalgisa, entrambe innamorate dello stesso uomo, Pollione, il proconsole romano.
Irmensaule, vuole la leggenda, è la colonna di Irminio, un tronco di quercia da adorare, ma Irminio si può chiamare Arminio, o Odino o Wotan che dir si voglia e a Wagner l'opera (e non per merito di Wotan) piacque tantissimo: «Tra tutte le opere di Bellini, *Norma* è quella che alla più doviziosa linea melodica unisce, con profondo senso realistico, la passione più intima».
L'opera debuttò alla Scala il 26 dicembre 1831 con Giuditta Pasta nel ruolo della protagonista. Bellini subito dopo scrive a un amico: «Fiasco, fiasco, solenne fiasco!», ma forse ha un po' esagerato; certo non fu un trionfo e molte perplessità destarono i due finali d'atto, un terzetto che chiude il primo (e non il tradizionale concertato) e una pagina d'assieme che chiude l'opera e non la consueta scena di pazzia e virtuosismo affidata alla primadonna. Ma in quella sola stagione alla Scala ebbe trentaquattro rappresentazioni e da lì iniziò un cammino di successi.
Il primo atto si chiude con un vero e proprio *coup de théâtre*, con la capacità di Bellini e Romani di creare un effetto *suspence*: Adalgisa confessa a Norma di amare un giovane e di essere schiacciata dal rimorso, ma quell'amore nato nel bosco sacro non può non essere perdonato da Norma. In quel racconto rivive il suo passato d'amore (*«O rimembranza! Io fui così sedotta!»*, *«L'incanto suo fu il mio»*) e quindi è pronta a perdonare, a sciogliere i voti, a lasciarla sposare quel giovane, convinta che sia un giovane nato in Gallia. Ed ecco la sorpresa: Adalgisa dice che è un romano, e appare Pollione. *«Costui, costui dicesti?»*, reagisce Norma! E noi spettatori lì, trascinati dal ritmo incalzante di quel terzetto, vorremmo proteggere Adalgisa, consolare Norma, condannare il vile fedifrago. Altro che tradizione del concertato: Bellini e Romani scardinano qualsiasi aspettativa e ci fanno palpitare con i loro personaggi!
E il finale poi: Norma sceglie di andare sul rogo rea di aver infranto i sacri voti e Pollione, che schiere di spettatrici avrebbero fulminato in un sol colpo, decide di morire con lei. *«Moriamo insieme, ah! Sì moriamo: l'estremo accento sarà ch'io ti amo»* canta il traditore perdonato.
«Raramente il compimento tragico della catastrofe, che porta con sé la rassegnazione e l'innalzamento spirituale dei protagonisti, è stato motivato in modo così puro ed espresso in modo altrettanto chiaro»: parola di Schopenhauer.

intervista

Michele Mariotti
«È un'opera di grande modernità»

di Paolo Cairoli

Cosa accomuna Rossini e Jimmy Fontana? Pergolesi e il rapper Fabri Fibra? Beniamino Gigli e il vincitore dello scorso *Sanremo Giovani* Raphael Gualazzi? E ancora: Renata Tebaldi, Franco Corelli, il jazzista Saturnino Celani e persino il tanto vituperato Giovanni Allevi? Sono tutti marchigiani. Le Marche sembrano davvero essere una terra fertilissima per la musica, in tutte le sue forme. E se qualcuno avesse notato la mancanza di un direttore d'orchestra nell'elenco riportato, eccolo accontentato: Michele Mariotti, trentatreenne, pesarese, direttore principale del Teatro Comunale di Bologna e al suo debutto nella *Norma* di Bellini al Regio di Torino.

Qualche tempo fa, in occasione di un suo concerto a Reggio Emilia per il Tricolore, ha detto: «Niente valzer: siamo italiani!» Come vive oggi la sua italianità?
«Sono orgogliosissimo di essere italiano! Anche se sono piuttosto arrabbiato con la mia nazione: ci si lamenta tanto dei tagli alla cultura quando il problema secondo me è quello della cultura dei tagli. Tagliare la cultura in un paese fondato sull'arte e sulla cultura significa distruggerlo. Perché l'Italia è la sua cultura. E dovrebbe essere orgogliosa dei suoi prodotti artistici. Io non mi vergogno di dire che amo il così detto "zum pa-pa" dell'opera italiana: è un elemento musicale indiscutibilmente geniale, schietto, cristallino».

Il suo repertorio operistico è fatto quasi esclusivamente di titoli italiani. Quando un'apertura verso l'Europa?
«Qualche anno fa mi hanno proposto di inaugurare la stagione del Comunale di Bologna con *Tannhäuser*: ho rifiutato, perché serviva un direttore più esperto. Per ora preferisco navigare acque che conosco, come quelle del belcanto. Non sono ancora pronto per affrontare opere come *Otello* o *Falstaff*. Non è una questione di tecnica direttoriale, ma di esperienza umana. Non ho mai inteso la mia carriera come una lotta contro il tempo: non voglio arrivare il prima possibile, ma fare i passi giusti».

Come affronta un titolo come *Norma*?
«Quando ci si avvicina ai capolavori, la difficoltà più grande è proprio il successo che quelle opere hanno storicamente ottenuto. Io cerco di evitare sia la mera riproposizione della tradizione, sintomo di pigrizia, sia l'ansia di dire assolutamente qualcosa di nuovo, che può essere pericolosa. Cerco di muovermi in una via di mezzo tra questi estremi. *Norma* poi è un'opera di grande modernità: intima, familiare, e vorrei dar risalto a questa dimensione domestica».

Che rapporto ha con la musica contemporanea?
«La adoro e ci credo. Ma sono contrario alle crociate. Bisogna essere molto attenti al dosaggio. Riempire una stagione di musica contemporanea potrebbe essere controproducente, esattamente come proporre soltanto classici. Certo programmare esclusivamente ciò che il pubblico già ama è sbagliato: abbiamo il dovere di far capire che la musica non è morta».

La generazione di giovani direttori alla quale lei appartiene ha una particolare attenzione nei confronti della comunicazione con il pubblico e con i musicisti dell'orchestra; un po' come se fosse scesa dal piedistallo del direttore, per adottare un atteggiamento più diretto e spontaneo.
«Fortunatamente! Il contrario sarebbe controproducente: il direttore viene smascherato non appena sale sul podio davanti all'orchestra per le prove. Siamo letteralmente scannerizzati. L'orchestra capisce immediatamente chi sei. Tanto vale essere naturali e spontanei».

Un direttore giovane può essere utile per attirare un pubblico nuovo?
«Noi abbiamo il dovere di sensibilizzare i giovani. Io vorrei che venissero aperte alle scuole le prove di assieme, dove si ride, si parla, si suda e si cresce. Poi i ragazzi possono tornare ad ascoltare musica leggera, ma avranno capito che il teatro è arte ed è vita».

Gli innovativi personaggi di Bellini

di Luca Del Fra

Dimitra Theodossiou

Marco Berti

Kate Aldrich

Giacomo Prestia

Celeberrima tra le dieci opere di Vincenzo Bellini, *Norma* deve gran parte del suo successo alla presenza di parti vocali di grande bellezza, funzionali a disegnare personaggi innovativi per il teatro musicale dell'epoca. Spicca naturalmente la protagonista del titolo, la druidessa del tempio di Irminsul, ruolo definito "enciclopedico" dallo stesso autore e considerato uno dei più ostici e complessi della storia del melodramma. Non è un caso che Bellini l'avesse scritto per Giuditta Pasta, un soprano che aveva iniziato la sua carriera da contralto, approdando a una voce chilometrica quanto a estensione, di pregevolissima tecnica e forza espressiva. Senza dimenticare gli altri due ruoli principali, scritti niente meno che per il soprano Giulia Grisi e il tenore Domenico Donzelli.

Dimitra Theodossiou si è rivelata nel 1999 come Odabella in *Attila*: da allora ha costruito la sua carriera vestendo i panni delle maggiori eroine di Giuseppe Verdi ma anche esplorando il teatro preromantico di Donizetti – *Anna Bolena*, *Lucia di Lammermoor* e *Lucrezia Borgia*, come il pubblico del Teatro Regio ha avuto modo di apprezzare nel 2008, – e di Bellini – Giulietta ne *I Capuleti e i Montecchi*, *Bianca e Ferrando* e naturalmente *Norma* – per approdare anche alle prospettive classiciste di Cherubini con *Medea*. Tutti ruoli che hanno proiettato l'artista sui palcoscenici di mezzo mondo, accanto a direttori come Riccardo Muti, Claudio Abbado, Valerij Gergiev e Riccardo Chailly. Voce ampia e sonora, suono rotondo e omogeneo, tecnica consolidata, Dimitra Theodossiou affronta *Norma* con sicurezza e, grazie al suo bagaglio tecnico, ha due possibilità di lettura: quella "sublime e tragica", come la descriveva Bellini, scolpita dalla prima interprete Giuditta Pasta nel 1831, e quella più romantica della "varietà delle passioni", iniziata con Maria Malibran quando riportò in scena l'opera a Milano nel 1834. Antidiva nella vita, Dimitra Theodossiou sul palcoscenico si trasforma in primadonna, donando ai suoi personaggi quello spessore tragico che probabilmente le arriva dalla sua terra d'origine, la Grecia.

Marco Berti a Torino sarà Pollione: ciò che rende ideale la sua voce per i ruoli eroici preromantici e romantici è la morbidezza e la bellezza del timbro oltre al fraseggio controllato ma intenso ed espressivo. Sicuro interprete di ruoli da lirico, lirico spinto, come Pinkerton, Don Carlos e Riccardo in *Un ballo in maschera*, Berti col tempo è giunto a parti più drammatiche come Don José, interpretato anche a Torino, e più di recente Otello. Nei panni del proconsole romano nelle Gallie avrà modo di squadernare queste sue capacità in una parte dagli accenti ora concitati, ora allegorici da melodramma classicista, ora perfino paludati.

Rivelatasi in Italia nell'*Aida* tascabile messa in scena a Busseto da Franco Zeffirelli, Kate Aldrich si è costruita una brillante carriera internazionale, e il pubblico del Regio conosce le capacità del mezzosoprano statunitense grazie alla sua interpretazione di Maffio Orsini in *Lucrezia Borgia* del 2008. Il suo sterminato repertorio, da Claudio Monteverdi a Richard Strauss, testimonia la grande versatilità di una voce nitida e potente, forgiata su una tecnica invidiabile. Il ruolo di Adalgisa, che le è valso notevoli successi in giro per il mondo e lo scorso anno anche a Bologna, sembra ideale per il suo timbro che dai colori bruniti sa illuminarsi nel registro acuto.

Nel ruolo di Oroveso troviamo il basso Giacomo Prestia, uno degli interpreti più interessanti in questo registro grave del teatro di Verdi, Bellini e Donizetti, e nel repertorio francese – *Les Huguenots* di Meyerbeer, *Faust* di Gounod e *La Damnation de Faust* di Berlioz. Con il suo timbro caldo ed esteso, capace di tessere una linea di canto nobilissima, Prestia incarna alla perfezione la voce del basso cantante dell'Ottocento.

Giovane mezzosoprano statunitense, che ha già debuttato al Festival di Tanglewood e si sta facendo le ossa in vari teatri come la Deutsche Oper di Berlino, Rachel Hauge vestirà i panni di Clotilde, la confidente di Norma, cui fa da specchio Flavio, l'amico di Pollione, interpretato da Gianluca Floris, tenore lirico con l'indomita passione della scrittura.

Tre Mozart per l'Orchestra del Regio

di Andrea Malvano

Sono tre Mozart diversi quelli in programma per l'ultimo dei concerti organizzati dal Teatro Regio. La *Sinfonia K. 201* risale ancora al periodo di Salisburgo (1776): quella lunga prigionia, al servizio del Cardinale Colloredo, che vincolava un genio a decine di polverose musiche di circostanza. Ogni messa, ogni evento liturgico, ogni occasione spirituale doveva fornire un adeguato *côté* sonoro; e Mozart si trovava continuamente costretto a mettere da parte i suoi sogni operistici e sinfonici, per svolgere incarichi che impegnavano una porzione infinitesimale del suo talento. Ogni tanto riusciva a trovare il tempo per buttare giù qualcosa che sentiva davvero: la serie sinfonica scritta in quegli anni ne è un esempio. Ma poi ci si metteva papà Leopold, con i suoi giudizi castranti, ancora troppo autorevoli per un ragazzo di diciott'anni: «Per quanto tu possa essere stato contento scrivendole, sarei ben lieto che nessuno le vedesse». Certo, siamo di fronte a un Mozart in fase di rodaggio: la scrittura è ancora vicina ai modi graziosi e superficiali dello stile galante. Ma questo non toglie che sia musica scritta da un ragazzo che si sentiva scoppiare la testa di idee.

Sono solo quattro gli anni che separano la *Sinfonia K. 201* dalla *Sinfonia concertante K. 297b*, ma la maturazione è evidente. Tanto per cominciare non siamo più a Salisburgo, ma a Parigi, la città che costrinse Mozart a crescere tutto d'un botto. Fu nella capitale francese difatti che mamma Mozart morì dopo una rapida malattia, lasciando Wolfgang solo in una città straniera, e peraltro poco incline ad accogliere con entusiasmo un giovane che aveva ampiamente superato l'età dell'*enfant prodige*. Da quelle parti però si faceva grande musica: le tradizioni erano molto diverse da quelle della provinciale Salisburgo. C'era un grande teatro dell'opera, e c'era una stagione concertistica (quella dei *Concerts Spirituels*), che Mozart riuscì a conquistare con la sua *Sinfonia parigina*. La *Concertante* nacque proprio per quell'istituzione, senza tuttavia trovare spazio nel cartellone impaginato dagli organizzatori. Il manoscritto autografo è andato perduto; ed è probabile che la causa di questa sparizione sia proprio attribuibile a questa mancata programmazione. Ne esiste tuttavia un arrangiamento, per organico leggermente rivisto, al quale fanno riferimento le esecuzioni moderne.

La *Sinfonia «Jupiter»* è invece l'ultima del catalogo. Mozart scrisse ben quarantuno Sinfonie: ma per quasi tutto l'Ottocento – e forse anche per molti degli organizzatori moderni – in repertorio ne rimasero solo tre (le ultime, appunto). Senza nulla togliere naturalmente a tutta la produzione precedente, queste tre composizioni rappresentano un microcosmo perfetto: incredibile che siano sbocciate in mezzo a traslochi continui, creditori alla porta, committenti anonimi e sinistri (quello del *Requiem*), lettere d'aiuto inviate a qualche supposto protettore. E la cosa meravigliosa è che le partiture non nacquero su esplicita richiesta ufficiale: Mozart sperò fino all'ultimo di poterle proporre a qualche organizzatore viennese ma, alla fine, dopo qualche naso storto, decise di scriverle unicamente per se stesso, nella speranza – o forse nella certezza – di potersi rivolgere direttamente al pubblico del futuro.

Sul podio del Teatro Regio uno specialista del repertorio, Umberto Benedetti Michelangeli: nel 2006, l'anno del duecentocinquantesimo dalla nascita di Mozart, è stato uno dei direttori d'orchestra italiani più impegnati nelle celebrazioni. In particolare, con l'Orchestra da Camera di Mantova, ha portato a termine un grosso progetto dedicato al Mozart sacro. E nel 2006 ha debuttato al *Rossini Opera Festival* proprio con un titolo rarissimo della produzione mozartiana: *L'obbligo del primo comandamento*.

venerdì 25 maggio
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti 2011-2012

Orchestra del Teatro Regio
Umberto Benedetti Michelangeli
direttore

Mozart
Sinfonia in la maggiore K. 201
Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore K. 297b
Sinfonia in do maggiore K. 551 (*Jupiter*)

intervista

Daniel Hope, violinista vulcanico

di Daniela Gangale

giovedì 3 maggio
turno rosso
venerdì 4 maggio
turno blu
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
John Axelrod
direttore
Daniel Hope
violino

Bruch
Concerto n. 1 per violino e orchestra op. 26
Schumann
Sinfonia n. 4 op. 120

Interprete eccezionale, autore di libri, direttore artistico, protagonista di eventi musicali di grande impatto sul pubblico: questo e molto altro ancora è il vulcanico violinista britannico Daniel Hope. Gli abbiamo rivolto alcune domande in occasione del concerto torinese con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

La rivista "String" l'ha inserita recentemente tra i venticinque musicisti che plasmeranno il futuro degli strumenti ad arco, mettendola in relazione a Yehudi Menuhin. Si sente vicino a questo grande musicista?
«Ho avuto il privilegio di lavorare con molti grandi interpreti come Menuhin e Menahem Pressler, dai quali ho imparato tantissimo; d'altronde come musicista sento di dover tenere le orecchie ben aperte per assorbire ogni stimolo. Studiare intensamente con artisti indiani come Zakir Hussain mi ha incoraggiato, ad esempio, a ripensare la mia concezione del suono, mentre alcune delle più spontanee e ispirate sessioni di registrazione le ho avute con Sting, musicista di grande esperienza e di straordinaria intelligenza, che proviene da un genere totalmente differente dal mio. Anche ascoltare un grande attore che recita può insegnarci moltissimo in termini di fraseggio. Tutti questi ingredienti si amalgamano nella mia musica, alla costante ricerca di ispirazione».

Sta per uscire un suo nuovo cd, dedicato a Joseph Joachim, il grande violinista romantico. In che misura si identifica con lui? Che cosa può insegnarci oggi?
«Joachim ha avuto una grandissima influenza su tutti i compositori suoi contemporanei; l'ho capito davvero quando ho cominciato a leggere le sue lettere. A soli dodici anni aveva riscoperto il *Concerto per violino* di Beethoven, inoltre riuscì a trovare il tempo di formare oltre quattrocento violinisti, fondando l'Accademia Musicale di Berlino. Mi affascina la sua versatilità. Le composizioni di Joachim per violino sono di grande difficoltà tecnica ma sempre di profonda intelligenza: non si trova mai virtuosismo fine a se stesso, la sua attenzione va ai valori musicali profondi e all'espressività. Questo elemento è evidente sia nelle testimonianze dei contemporanei, sia nelle poche registrazioni realizzate negli ultimi anni di vita. Che fosse un grande musicista traspare sempre, anche attraverso i suoi ingegnosi programmi: reintrodusse i solo nelle *Sonate* di Bach, mescolò un quartetto di Beethoven con *Lieder* di Schumann o coraggiosamente commissionò nuovi lavori a compositori poco conosciuti. Penso che oggi lo definiremmo un uomo all'avanguardia, anche se è vissuto alla metà del XIX secolo».

Il *Concerto per violino* di Bruch, che eseguirà a Torino, è una composizione molto impegnativa. Quali sono le qualità necessarie per suonarlo?
«Quello di Bruch è uno dei più grandi concerti per violino di tutti i tempi, pieno di straordinarie melodie, di grandi emozioni e di fuochi d'artificio. Per suonarlo bisogna amare profondamente la musica!»

Ejzenstejn e Prokof'ev
Video e musica alla Rai

di Nicola Pedone

Con *I Sabati dell'Auditorium*, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha proposto in questa stagione l'accostamento di videoproiezioni ed esecuzioni dal vivo, stimolando ogni volta, secondo prospettive diverse che il pubblico ha mostrato di gradire, riflessioni sul tema quanto mai intrigante dei rapporti tra suono e immagine.
Il quarto e ultimo incontro del ciclo parte da quello che in materia è forse il classico dei classici, l'*Aleksandr Nevskij* di Ejzenstejn e Prokof'ev. Ma lo fa, anche qui, in modo originale, perché l'oggetto della proiezione non sarà il film vero e proprio del 1938 bensì il video-programma che Studio Azzurro, con la regia di Daniele Abbado e Leonardo Sangiorgi, ha realizzato partendo dallo storico concerto del 1988 al Konzerthaus di Vienna, quando i giovani della Gustav Mahler Jugend Orchester suonarono diretti da Claudio Abbado e alle loro spalle scorrevano le immagini del film. Partendo dunque dalla rielaborazione

Mendelssohn e la *Sinfonia Lobgesang*
La forza dell'identità culturale tedesca

La *Sinfonia Lobgesang* nacque per un'occasione particolare. Nel 1840 ricorrevano i quattrocento anni dall'invenzione della stampa a caratteri mobili. Johannes Gutenberg era il festeggiato di turno. Lipsia, da sempre la città più all'avanguardia nel settore dell'editoria, era l'epicentro del terremoto celebrativo: la Bibbia di Gutenberg (primo volume stampato in caratteri mobili) divenne un oggetto di culto; una statua del padre di tutti i tipografi venne eretta nel centro della città; un servizio liturgico fu appositamente organizzato per ricordare Gutenberg come «il Giovanni Battista della Riforma». Il grande Mendelssohn non poteva certo essere lasciato fuori dalle cerimonie: fu lui difatti a occuparsi della colonna sonora. Nacquero così un *Festgesang* per coro maschile e doppio gruppo di ottoni e la *Sinfonia Lobgesang* (*Canto di lode*); quest'ultima eseguita al culmine del *Gutenberg Festival* (25 giugno), nella storica sede della Thomaskirche, la "casa" spirituale di Johann Sebastian Bach.

I testi ovviamente venivano quasi tutti dal libro dei *Salmi*: niente di meglio per elevare una lode al messia tecnologico della riforma luterana. Mendelssohn, Gutenberg e Lutero: un terzetto che non solo celebrava la forza di un credo spirituale, ma anche l'identità culturale della nazione tedesca. Tutti al servizio del Creatore, come dimostra anche il motto – di Lutero naturalmente – pubblicato in esergo alla partitura: «Ma io vorrei vedere tutte le arti, in particolare la musica, al servizio di colui che le ha donate e create». C'è però un altro nome da citare: Beethoven. Difficile non vedere in questa sinfonia corale qualche influenza della *Nona sinfonia*. Per i primi ascoltatori fu proprio questo il punto debole: Adolf Bernhard Mark nel 1847 definì la composizione un'«imitazione malata» della *Nona*, e gli fecero eco il critico musicale francese Fétis, Wagner e addirittura il "mendelssohniano" Schumann. Per loro era inevitabile il confronto con quel modello: erano passati troppi pochi anni dal brano che aveva creato lo spinoso problema del "dopo-Beethoven". Ma oggi noi abbiamo la possibilità di osservare la partitura da un'altra angolazione, vedendovi non necessariamente la copia di un modello ingombrante, ma una versione moderna di una Cantata bachiana: con lo sguardo rivolto a Dio, prima ancora che all'uomo.
(a.m.)

giovedì 10 maggio
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 20.30
turno rosso

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Voxonus Choir
Christopher Hogwood
direttore
Alessandro Toffolo
maestro del coro
Valentina Farcas *soprano*
Rebecca Bottone *soprano*
Dominik Wortig *tenore*

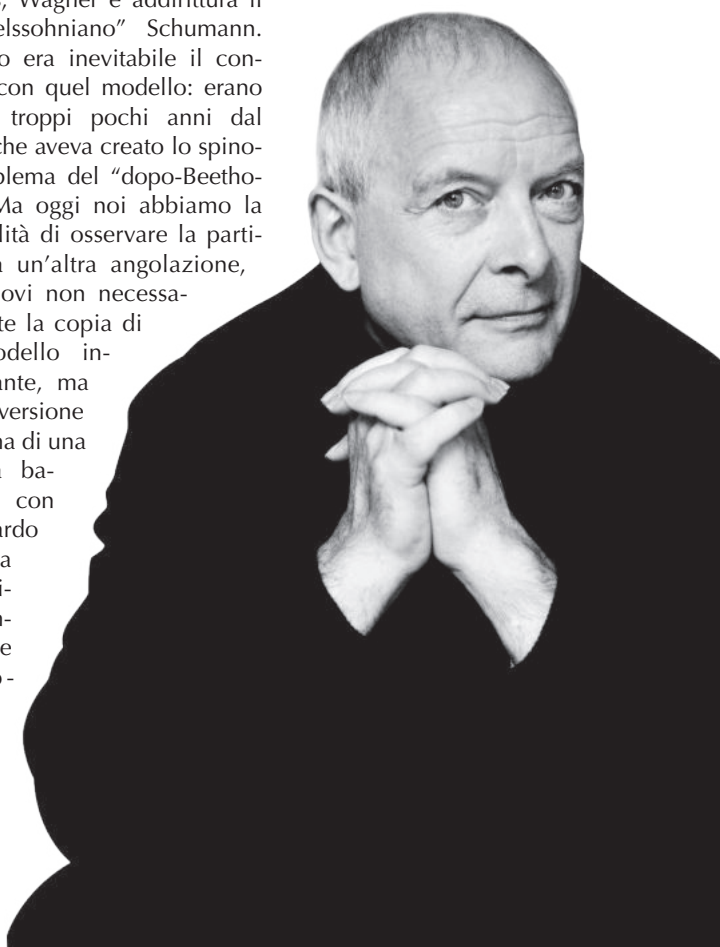
Mendelssohn
Sinfonia n. 2 op. 52
(Lobgesang)

delle riprese tv di quell'evento, il lavoro di Studio Azzurro si presenta come una sorta di meditazione al quadrato sui rapporti tra musica e film: sequenze di una normale ripresa tv di un concerto, con tanto di panoramiche, zoom, dettagli sugli strumenti, si alternano allora a momenti del film, talvolta liberamente rimontati, con fermo-immagini e altri effetti. Bellissima, ad esempio, la sovrapposizione del primo piano di Lucia Valentini Terrani che intona *«Il campo della morte»* sulle immagini desolate del paesaggio dopo la battaglia tra russi e teutoni. Se la distanza storica consente persino una decantazione e neutralizzazione dell'inevitabile retorica edificante presente a tratti nel film, il video di Studio Azzurro suggerisce inedite prospettive, restituendo nel contempo tutto il pathos e la perfezione formale del capolavoro di Ejzenstejn e Prokof'ev.
Ed è ancora sotto il segno di Prokof'ev, naturalmente, che si completa il pomeriggio concertistico con l'Orchestra Rai affidata, per l'occasione, alla direzione di Gabriele Bonolis. Si comincia con la *Suite sinfonica Lieutenant Kijé*, rielaborazione da concerto della colonna sonora del film satirico del 1934 di Aleksandr Faintsimmer (e dunque si riaffaccia la tematica della musica da film), per passare a una selezione della suite di *Romeo e Giulietta* e della *Suite Scita op. 20*.

sabato 5 maggio
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 17
I Sabati dell'Auditorium

Proiezione
ALEKSANDR NEVSKIJ VIDEO
Programma dedicato ai film di **Sergej Ejzenstejn**
Direttore **Claudio Abbado**
Regia di **Daniele Abbado** e **Leonardo Sangiorgi**

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Gabriele Bonolis *direttore*

Prokof'ev
Lieutenant Kijé,
suite sinfonica op. 60
Romeo e Giulietta,
brani dalle suite op. 64
Il dio nemico e danza degli spiriti neri
dalla *Suite Scita op. 20*

intervista

Andrea Andermann
«La magia di Torino per la *Cenerentola* in mondovisione»

Sul percorso de *La via della Musica,* nel quale si è incamminato da tempo con i film-opera in diretta su *Tosca*, *La traviata* e *Rigoletto*, Andrea Andermann approda al quarto appuntamento, quello con *Cenerentola, una favola in diretta*, che il 3 e 4 giugno prossimi sarà trasmessa da Torino su Rai1 e in mondovisione.

Un viaggio che prosegue e si arricchisce di un nuovo capitolo? O piuttosto la realizzazione di un sogno?
«Direi piuttosto un modo per proseguire nel nostro desiderio di giocare a "far televisione", mettendoci e mettendo a rischio i risultati acquisiti con le precedenti esperienze, per sperimentare ancora di più, cercare di andare un po' oltre il *déjà vu*, per fare della televisione al limite anche un po' circense, come se tutti – gli artisti e i tecnici – agissero su una corda tesa molto in alto, consapevoli del pericolo del vuoto sottostante, tutti disponibili nel voler percorrere zone un po' inesplorate».

Un modo per unire le diverse arti dello spettacolo?
«Certamente: musica, teatro, cinema e televisione, rimescolate per dar vita a un modo nuovo di esprimersi, quello del "film in diretta", al servizio del contemporaneo *Homo Audiovidens*. Ma anche un modo per esaltare la televisione stessa, che in questo caso si fa autentico strumento tecnico e creativo, capace di scomporre e ricomporre l'opera di Rossini. Perché tutto avviene in luoghi diversi: l'orchestra e il suo direttore da una parte, i cantanti da un'altra, cioè sul set. Tutti collegati da un circuito televisivo attraverso il quale riescono a vedersi, a cantare e suonare assieme. Il tutto in diretta tv. Il risultato finale non toglie nulla alla sacralità del testo e, pur dandogli una forma più popolare, cioè quella televisiva, lo rispetta filologicamente».

Una sorta di liturgia globale trasmessa in mondovisione come sempre in collaborazione con la Rai.
«E con il suo apporto professionale fuoriserie, che permette di "trasmettere" quelle passioni proprie al melodramma da luoghi di straordinaria bellezza, veri coprotagonisti dell'operazione, per raccontare al mondo intero quella quintessenza della civiltà italiana che proprio in questi aspetti ha alcune delle sue eccellenze».

In questo caso si tratta di eccellenze torinesi. Perché le ha scelte?
«La magia della corona di delizie torinesi mi ha conquistato dal primo impatto, convincendomi che Torino fosse la città adatta a essere il luogo "da favola" dove ambientare la nostra *Cenerentola*. Questa scoperta è via via cresciuta, grazie anche ai contatti diretti con chi ha cura di questi luoghi, la cui disponibilità da subito manifestata faciliterà la messa in scena di un'operazione complessa e insolita come quella di questa "favola in musica"».

Protagonista è ancora una volta l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
«Naturalmente. L'Orchestra Rai ha rappresentato una colonna portante di quest'esperienza audiovisiva, con una fedeltà che supera quella avuta con direttori e registi, e che ci ha accompagnato nel percorso ormai ventennale della *Via della Musica* attraverso le sue tappe, in Italia con *Tosca* e *Rigoletto*, e a Parigi con *La traviata*». *(c.f.)*

intervista

Leif Ove Andsnes
«Beethoven è solo una tappa del mio lungo viaggio»

di Stefano Valanzuolo

Il "New York Times" ne ha lodato, di recente, la «straordinaria eleganza, unita a potenza e sensibilità». I Berliner Philharmoniker lo hanno scelto, poco più di un anno fa, come pianista *in residence* per una fitta serie di progetti. Con Pappano, Haitink, Jansons e Jurowski va condividendo – non certo casualmente – palcoscenici prestigiosi e successi tonificanti. Doppiata appena la boa dei venticinque anni di carriera, Leif Ove Andsnes si ritrova più che mai sulla cresta dell'onda. E torna all'antico, riscoprendo un classico per tutte le stagioni come Beethoven.
«Nel 2010 ho compiuto quarant'anni: è un'età, quella, in cui ci si comincia a fare tante domande. Io, ad esempio, ho provato a chiedermi chi fosse, dal mio punto di vista, il musicista più grande e potente di tutti i tempi. Beethoven, mi sono detto. E ho pensato che, forse, il caro Ludwig avrebbe meritato più attenzione di quanta non gliene avessi concessa fino ad allora. Così mi sono concentrato sulla sua musica, ne ho fatto il centro della mia attività; e ho intenzione di continuare su questa scia per i prossimi tre anni, almeno».

A Torino, lei suonerà e dirigerà il *Primo* e il *Terzo concerto*, proseguendo in un tour che l'ha già visto al fianco di orchestre sempre diverse, sempre importanti.
«La possibilità di lavorare con la Mahler Chamber Orchestra, tuttavia, mi emoziona in maniera speciale. È una formazione giovane ma tra le più adatte, nel panorama attuale, a eseguire Beethoven. La difficoltà e il fascino di questo repertorio stanno nel saper rendere, all'ascolto, il contrasto tra l'irruenza esplosiva di certi momenti e l'eleganza sublime di molti dettagli e soluzioni sonore. Il fatto che tutto questo viva e si avverta nell'approccio della Mahler Orchestra mi rende tranquillo».

L'incisione prossima ventura dei cinque *Concerti* beethoveniani rientra in un progetto denominato *The Beethoven Journey*.
«È un viaggio, sì, che durerà quattro anni e farà scalo in molte città importanti, toccando diversi continenti. Un viaggio "spirituale", lo definirei, tenuto conto di come Beethoven mi abbia conquistato, coinvolgendomi sul piano emotivo prima ancora che semplicemente musicale».

Direttore e solista, nell'occasione. È un'esperienza relativamente nuova, forse persino stancante…
«Mi sto rapidamente abituando al doppio ruolo, non accuso più lo stress dei primi tempi. Quando suono e dirigo, mi sento realmente al centro della musica e, pur nella massima concentrazione, avverto durante l'esecuzione qualcosa di straordinariamente eccitante».

A proposito di esperienze eccitanti, non capita a tutti i pianisti di trovarsi a lavorare stabilmente con i Berliner Philharmoniker.
«Lo so bene. Il periodo speso a Berlino, come pianista *in residence*, è stato fantastico. Tutti i musicisti mi hanno dedicato spazio e attenzione nel corso dei tanti progetti cameristici sviluppati insieme, dimostrando un'umiltà intelligente che è propria dei grandi artisti».

Qualche anno fa lei si segnalò per una versione multimediale dei *Quadri* di Musorgskij. Si sa che, più in generale, non disdegna operazioni nuove e originali.
«Sono convinto che la musica classica abbia un ruolo vivo nella società, in quella di oggi non meno che in quella di secoli fa. E, dunque, non possiamo immaginare di relegarla sempre soltanto in un ambito rigoroso. Tocca a noi svecchiarla e renderla comunicativa oltre le forme consolidate, magari – all'occorrenza – portandola fuori dalle sale da concerto».

Era un ragazzino quando partì da Bergen per intraprendere una fortunata carriera internazionale.
«È passato un quarto di secolo, da allora, ma quello che continua a dare un senso e forza alla mia vita resta la musica. Per fortuna so di avere ancora tanto repertorio da affrontare. E tanto da riprendere, con una consapevolezza nuova, diversa da quella del ragazzino di molti anni fa: oggi ho voglia di ritrovare Mozart, Chopin, i francesi. Beethoven è solo la prima tappa del mio lungo viaggio!»

giovedì 17 maggio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Mahler Chamber Orchestra
Leif Ove Andsnes
pianoforte

Beethoven
Concerto n. 1
in do maggiore op. 15
Stravinskij
Apollon musagète
Beethoven
Concerto n. 3
in do minore op. 37

intervista

I 12 violoncelli dei Berliner
Quarant'anni di successi

venerdì 4 maggio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
Concerto fuori abbonamento

I 12 violoncellisti dei Berliner Philharmoniker

Musiche di Klengel, Mendelssohn, Brahms, Poulenc, Françaix, Scotto, Hupfeld, Anonimo (spiritual), Miller, Tiziol-Ellington

A pochi giorni dalle celebrazioni per i loro quarant'anni di attività, che festeggeranno a Berlino il 9 maggio, arrivano a Torino, per Lingotto Musica, I 12 violoncellisti dei Berliner Philharmoniker. Come si è evoluta nel tempo la loro attività? Ne parliamo con Martin Menking, rappresentante dell'ensemble.

«Dal momento che in Germania si va in pensione all'età di sessantacinque anni, si può facilmente intuire che i musicisti che compongono oggi il gruppo non sono gli stessi di quarant'anni fa. Da pochi anni è andato in pensione Götz Teutsch, l'ultimo membro fondatore; il gruppo quindi è interamente rinnovato. Ma il processo di evoluzione è iniziato prima, circa quindici anni fa, quando l'allora direttore George Faust commissionò molti nuovi pezzi e arrangiamenti che misero l'ensemble di fronte a novità senza precedenti. Il rinnovamento ha richiesto molta fatica e molto tempo ma siamo cresciuti e, proprio grazie al tempo trascorso insieme, si sono creati un affetto e un'amicizia che superano le distanze generazionali e senza i quali questi quarant'anni di attività non sarebbero stati possibili».

Come scegliete il vostro repertorio?

«Anche riguardo al repertorio le decisioni vengono prese insieme. Ognuno deve esprimere richieste, suggerimenti e commenti. In generale cerchiamo di offrire programmi trasversali, in modo che l'ascoltatore più serio sia obbligato a divertirsi, mentre quello meno impegnato possa confrontarsi con composizioni in prima esecuzione assoluta e con linguaggi più impegnativi».

Avete suonato altre volte a Torino. Che ricordo avete della città?

«Quando Claudio Abbado era direttore dei Berliner fummo chiamati a suonare *Otello* al Teatro Regio, restammo in città a lungo e imparammo un po' a conoscerla. Poi abbiamo suonato per la De Sono e a Venaria Reale per Lingotto Musica. Torniamo sempre volentieri, anche perché c'è un pubblico molto raffinato e partecipe». *(p.c.)*

Quintetto Papageno
Cinque giovani fiati per un repertorio insolito

di Alessio Tonietti

All'imperatore Giuseppe II piaceva moltissimo, i compositori dell'Ottocento invece se ne allontanavano spaventati. Se il quartetto d'archi era definito come "una conversazione fra persone intelligenti", il quintetto di fiati si presentava come una convivenza impossibile, una discussione senza fine fra temperamenti troppo accesi. Bisogna aspettare il Novecento perché la musica metta nuovamente insieme strumenti e sonorità così differenti.

Il Quintetto Papageno propone, per i concerti di *Giovani per tutti*, questo repertorio prezioso e un po' nascosto, molto caro ai francesi e al loro gusto per l'insolito. Mattia Petrilli (flauto), Guillermo Sanchis (oboe), Dario Marino Varela (clarinetto), Giuseppe Russo (corno) e Luca Franceschelli (fagotto) hanno messo a frutto la comune esperienza nell'Orchestra Mozart e nella Gustav Mahler Jugendorchester, debuttando nel 2005 al *Bologna Festival*.

Accanto a una già avviata carriera concertistica, i cinque giovani musicisti portano avanti una feconda collaborazione con Al Kamandjati, organizzazione non governativa che promuove la formazione musicale dei bambini palestinesi; questa esperienza li ha portati, nel 2008, a insegnare e a esibirsi in concerto nella città di Ramallah. La loro singolare fusione fra istanze artistiche e diritti umani investe anche la scelta del repertorio. Acquista infatti un significato particolare la trascrizione per quintetto di fiati di *Le tombeau de Couperin*: ciascuna delle sei celebri danze fu dedicata da Ravel a un amico scomparso o mutilato nei combattimenti della Prima Guerra Mondiale, in cui fu drammaticamente coinvolto lo stesso compositore.

Dalle inconsuete sonorità per fiati di Ravel si passa poi al *Sestetto per fiati e pianoforte* di Francis Poulenc, affascinante esperimento cameristico del 1939, eseguito con la giovane pianista milanese Raffaella Damaschi.

martedì 8 maggio
Sala Cinquecento - Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Quintetto Papageno
Mattia Petrilli *flauto*
Guillermo Sanchis *oboe*
Dario Marino Varela *clarinetto*
Giuseppe Russo *corno*
Luca Franceschelli *fagotto*

Raffaella Damaschi *pianoforte*

Taffanel
Quintetto in sol minore
Ravel
Le Tombeau de Couperin (arrangiamento per quintetto di fiati)
Poulenc
Sextuor per pianoforte e quintetto di fiati

Stefano Tempia: un coro dal liutaio

di Dario Tabbia *

UNISCITI AL CORO

La Stefano Tempia indice audizioni per l'inserimento diretto nel coro (voci di tenore e basso).

www.stefanotempia.it

Quale violinista, dopo aver scoperto che il proprio violino ha un difetto al ponticello, oppure che si sta aprendo una crepa nella cassa, o addirittura che l'arco è praticamente senza crini, si accingerebbe ugualmente a eseguire un *Capriccio* di Paganini o un *Concerto* di Vivaldi? Risposta semplicissima: nessuno! Nemmeno lo studente più maldestro o inesperto oserebbe tanto ma tutti, proprio tutti, porterebbero immediatamente lo strumento da un liutaio, affinché lo possa restituire integro e pronto per essere suonato. Questa semplice decisione non è così scontata per i direttori di coro. Troppo spesso, infatti, i maestri non si preoccupano di curare i difetti congeniti del complesso vocale ma correggono solo quelli legati alla singola esecuzione, al brano specifico, senza mai arrivare alla causa vera e propria e lasciando così che la crepa incipiente si allarghi fino a rischiare di rompere lo strumento. La flessibilità richiesta da un coro per poter affrontare un repertorio ampio con competenza e correttezza stilistica parte proprio dal presupposto che lo strumento sia il più possibile integro e senza difetti. La storia della musica corale passa inevitabilmente attraverso quella dello sviluppo della tecnica vocale vera e propria, oltre che dalle caratteristiche stilistiche che contraddistinguono ogni epoca. È perfino banale ricordare come la vocalità usata nel Rinascimento sia assai lontana (ma non certo meno raffinata!) da quella legata, per esempio, al periodo romantico. Quali caratteristiche deve pertanto possedere un coro per potersi destreggiare dignitosamente fra repertori distanti secoli fra loro, come è richiesto al Coro dell'Accademia Stefano Tempia? Una grande capacità, che spazia dai problemi legati alla tecnica vocale, alla coscienza dell'intonazione, fino alla conoscenza stilistica e alla cultura musicale vera e propria.

Il mio lavoro con il Coro dell'Accademia, iniziato da qualche mese, è simile a quello del liutaio: non è cosa semplice arrivare ad acquisire le conoscenze basilari della tecnica vocale, così come ottenere l'affinamento dell'"orecchio" del coro; questo deve essere alla base dell'impegno che un'istituzione importante come la nostra deve garantire a fronte di una programmazione impegnativa che vede un gruppo, formato non da cantanti professionisti ma da semplici appassionati del canto corale, affrontare partiture di grande difficoltà esecutiva. Questo lavoro presuppone ovviamente una grande disponibilità da parte di tutti perché, come nelle opere di vero artigianato, la qualità richiede pazienza e tempo, caratteristiche che il Coro dell'Accademia ha dimostrato fin da subito di avere.

** maestro del Coro dell'Accademia Stefano Tempia*

Un giovedì a scuola di coro

di Pietro Mussino *

IMPARA IL CORO!

Corsi di orientamento musicale a indirizzo corale dell'Accademia Corale Stefano Tempia

www.stefanotempia.it

È giovedì, stasera c'è lezione alla Stefano Tempia. A differenza del lunedì, quando le tre classi della scuola seguono lezioni separate di vocalità e solfeggio, il giovedì è speciale, perché c'è musica d'insieme. Tutti gli allievi si trovano in un'unica aula e l'atmosfera è sempre un po' elettrica.

I saluti manifestano un certo entusiasmo, gli sguardi si incrociano carichi di curiosità. Dopo qualche mese di corso ci si conosce di più e si conversa davvero volentieri; qualcuno ha già stretto una simpatica amicizia col vicino di sezione. Poi, a un dato momento, io faccio un passo avanti nel semicerchio delle sedie e apro le mani, in silenzio. Rapidamente tutti tacciono, si alzano in piedi e la lezione comincia. I primi esercizi sono di postura e di respirazione. Sono un po' buffe tutte quelle "sssss", "sccc", "rrrrr", ma ormai ne abbiamo imparato l'utilità. I vocalizzi, poi, possono apparire noiosi, invece tutti li affrontano come la prima sfida della serata per ottenere una buona emissione. Pian piano il suono vocale nasce e prende forma fino a vivere, spaziare, brillare: siamo pronti per studiare un po'. Stasera affrontiamo un brano medioevale a tre voci, ma già la partitura scatena qualche domanda: come mai non compare la tipica suddivisione tra le voci (soprano, contralto, ecc.) bensì oscure indicazioni in latino? Allora si discute un po' di trascrizione moderna e del nome delle voci, a cominciare dal famigerato *tenor*, che oggi evoca un divo e invece in origine era solo la voce che "teneva" la melodia sulla quale il brano era costruito. Poi, finalmente, si canta. Studiamo una voce per volta, fino a costruire l'insieme. C'è sempre un dettaglio da mettere a posto, un salto, una vocale, un fiato, ma il bello è che il tutto prende sempre più vita e suono. Ripassiamo altri brani, sempre cercando qualche rifinitura tecnica o espressiva. Alla fine ci salutiamo contenti: anche questa sera siamo arrivati un po' stanchi, ma torniamo a casa carichi di energia. Perché non venite anche voi?

** insegnante di vocalità e musica d'insieme dell'Accademia Stefano Tempia*

Le delizie del flauto barocco per l'Orchestra Filarmonica di Torino

di Angelo Chiarle

domenica 20 maggio
Conservatorio - ore 17
prova generale

martedì 22 maggio
Conservatorio - ore 21

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore
Andrea Oliva
flauto

Corelli
Concerto grosso op. 6 n. 4
Sardelli
Concerto per archi n. 17
(*à la Lambertoise*)
(commissione Oft - prima esecuzione assoluta)
Bach
Suite n. 2 per flauto e archi BWV 1067
Haendel
Concerto grosso op. 6 n. 5
HWV 323
Vivaldi
Concerto per flauto e archi op. 10 n. 2 RV 439
(*La notte*)

Der Fluyten Lust-hof. Comincia dal giardino l'avventura del flauto barocco. Amsterdam 1644: Paulus Matthysz pubblica la prima edizione di quello che due anni dopo sarebbe stato re-intitolato *Il giardino delle delizie del flauto*. Una stravagante miscellanea per flauto diritto solo: 148 brani di schizofrenica provenienza, intonazioni calviniste di salmi, danze, canti sordidi da osteria e da bordello, *hits* alla moda… L'autore? Un nobile cieco proveniente dalla provincia del Noord-Brabant apprezzatissimo come *carillonneur* del Duomo di Utrecht, geniale campanaro capace di stupire con effetti acustici straordinari René Descartes.
Dal giardino alla corte dei re il passo fu veloce. Mercé il talento di virtuosi, compositori e costruttori di flauti come Jacques Martin Hotteterre "Le Romain", dal 1717 *Jouëur de Fluste de la musique de la Chambre du Roy*, inventore d'un modello nuovo di flauto traverso, maestro di flauto ricercatissimo dalla nobiltà, autore del fondamentale trattato *L'Art de préluder sur la flûte traversière* (1719). Oppure come Johann Joachim Quantz, anche lui eccellente flautista, inventore d'un proprio modello di flauto, autore d'un fondamentale trattato (1752), compositore di oltre trecento Concerti, maestro personale niente meno che di Federico II di Prussia, con il quale duettava ogni giorno. Non stupisce, quindi, come il flauto in tutto il XVIII secolo fosse divenuto un ospite irrinunciabile nelle sontuose "mense sonore" che la nobiltà di tutta Europa amava imbandire per allietare la propria quotidianità, come dimostrano sia Telemann, con la doviziosa *Tafelmusik,* sia Bach con tre dei *Brandeburghesi* (i numeri 2, 4 e soprattutto il 5) e con la *Seconda suite BWV 1067*, con la celeberrima *Badinerie*. Uno strumento, insomma, sul quale valeva senza dubbio investire in termini editoriali: fin dai tempi del grande successo riscosso da *Der Fluyten Lust-hof* editori e compositori sapevano bene che un volume di Sonate o Concerti per flauto era un prodotto che si vendeva senza problemi. Per questo motivo nel 1729, sempre ad Amsterdam, Michel-Charles Le Cène non esitò a dare alle stampe come *op. 10* sei *Concerti per flauto* di quel Vivaldi veneziano che quattro anni prima aveva fatto uno strepitoso *exploit* con *Il cimento dell'armonia e dell'inventione op. 8*. Formidabile e infallibile "macchina da scrivere" musicale, da Venezia il Prete rosso ricambiò la fiducia dell'editore olandese sciorinandogli tre straordinari capolavori: i Concerti *La tempesta di mare RV 433*, *Il gardellino RV 428*, *La notte RV 439*. Un tripudio di estro, di effetti timbrici stravaganti. «Chi non sa far stupir, vada alla striglia», aveva sentenziato uno sprezzante Giambattista Marino nel 1608 a Torino ai danni del collega genovese Gaspare Murtola, segretario del duca Carlo Emanuele. Si può esserne certi: in nessun modo il flautista barocco avrebbe rischiato un simile infamante demansionamento.

«Andrea Oliva è uno dei migliori flautisti della sua generazione, una stella brillante nel mondo del flauto», così sir James Galway definisce **Andrea Oliva**, modenese, classe 1977, dal 2003 primo flauto solista dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. A soli ventitré anni è stato invitato dai Berliner Philharmoniker come primo flauto sotto la direzione di Abbado, Maazel, Gergiev, Oramo, Jansons e Haitink. Già membro effettivo dell'Orchestra Giovanile Gustav Mahler, è stato invitato personalmente da Claudio Abbado a suonare con l'Orchestra Mozart di Bologna e collabora stabilmente con numerose orchestre: Scala di Milano, Bayerische Rundfunk, Orchestra da Camera di Monaco, Bamberg Symphoniker, ORT di Firenze e Mahler Chamber Orchestra. Come solista ha eseguito il *Concerto* di Nielsen diretto da Antonio Pappano; collabora inoltre con artisti quali Alexander Lonquich, Enrico Pace, Angela Hewitt, Ingrid Fliter e sir James Galway. Vincitore di importanti riconoscimenti nazionali e internazionali, svolge un'intensa attività didattica con corsi di alto perfezionamento presso l'Accademia di Santa Cecilia e masterclass in tutto il mondo. *(g.g.)*

intervista

Sylvano Bussotti
Dentro e fuori la musica

Sylvano Bussotti è ormai dentro e fuori la musica. Contemporaneamente. Continua a scrivere, ma non ascolta più: «Le occasioni d'ascolto sono rarissime, neanche le cerco. La musica è povera». Ma non è curioso delle composizioni delle nuove generazioni? «È una noia solitamente; ai concerti non ci vado mai». È ancora spiazzante Bussotti, ottantadue anni a ottobre e una fama decennale, mondiale; una storia di musicista e di intellettuale a tutto tondo: «Mi dedico per lo più alle altre forme di espressione, le arti "belle" si diceva una volta». Viene da chiedere a Bussotti se a questo punto sia ancora lecito continuare a fare musica; d'altronde resta un prurito biologico inevitabile: «È giusto continuare a farla – risponde il compositore fiorentino – perché lo si fa da sempre, ma per quanto mi riguarda io vivo e lavoro lontano dalla vita musicale». Bussotti non ama neanche parlare troppo della sua di musica: «Sarebbe scorretto descrivere un mio pezzo e non saprei come fare», dice. Ma ammette che il *Trio di Milano,* per violino, viola e violoncello, «è molto classico, nel senso che ho considerato la formazione come quando ero giovane e scrivevo quartetti. L'ho chiamato "Milano" soltanto perché è a Milano che vivo; me lo ha chiesto Enrica Dorna, che è una mia amica. Di sicuro sarà ben eseguito perché i tre musicisti del Mdi Ensemble sono bravissimi e padroneggiano anche l'altro mio trio, *Phrase à Trois*, che risale agli anni Sessanta». Non dobbiamo aspettarci una sconvolgente avanguardia, dunque: «Ci sono dei passaggi molto teneri e armonici; si può dire che è un pezzo classico, anche se non vorrei che si pensasse che sono uno di quelli che nascono rivoluzionari per tornare poi in tarda età alla tradizione».
Staremo a sentire, allora, dove si annida questa volta la provocazione. *(f.c.)*

ANTIDOGMA MUSICA
35° FESTIVAL INTERNAZIONALE

TORINO
lunedì 4 giugno ore 18.30
Politecnico - Aula Magna
Ensemble pro Arte et Musica
Beethoven Quartetto op. 16
Mendelssohn Trio op. 49 n. 1

martedì 5 giugno ore 20.30
Teatro Vittoria
Mdi Ensemble
Musiche di Pintscher, Pesson
Prime esecuzioni assolute di
Bussotti, Coluccino, Platini
Rinfresco ore 19.30

martedì 12 giugno ore 20.30
Teatro Vittoria
Ancuza Aprodu *pianoforte*
Trio mpg *due terzi acustici e un terzo sintetico*
Musiche di Teruggi e improvvisazioni di
Gavazza, Borsarelli, Zigante
con live elettronico

giovedì 14 giugno ore 21
Teatro Baretti
Antidogma Ensemble
DolciAure Consort
INTERMEZZI: VOCI DEL BOSCO
Musiche di Marenzio, Monteverdi,
Archadelt, Palestrina, Janequin
Prime esecuzioni assolute di
Agamennone, Cognazzo, Gavazza,
Merletti, Mirto, Valsania

SERRALUNGA D'ALBA
venerdì 25 maggio ore 18.30
Fontanafredda - Teatro della Fondazione Mirafiore
Enzo Restagno *relatore*
Duo Boero-Aprodu
MAURICE RAVEL E LA PARIGI ANNI VENTI
Ravel *Tzigane, Habanera*, Sonata postuma,
Jeux d'eau, *Berceuse*

MANTA
venerdì 8 giugno
ore 11 (scuole elementari)
ore 21
Teatro
Ensemble Antidogma
Guido Maria Guida *direttore*
Anna Siccardi *soprano*
Giulio Boschetti *baritono*
Viola Scaglione *danzatrice*
Correggia *L'usignolo,* opera da camera
su testo di Alma e Leonardo Boero
liberamente tratta da Hans Christian Andersen

sabato 16 giugno ore 21
Santa Maria del Monastero
Duo Boero-Tarenghi
TRE SECOLI DI VIRTUOSISMO VIOLINISTICO
Musiche di Veracini, Kreisler, Sarasate,
Wieniawskij, Piazzolla, Stravinskij,
Falla, Kroll

sabato 23 giugno ore 21
Santa Maria del Monastero
Azimants Amors Veraia
Mario Brusa *lettore*
A CHANTAR: POESIA E MUSICA A CORTE
DALLA LIRICA TROVADORICA ALLA POESIA CORTIGIANA

sabato 30 giugno ore 21
Santa Maria degli Angeli
Ensemble Strumentale Antidogma
Antonmario Semolini *direttore*
Leonardo Boero, **Corrado Saglietti** *solisti*
Musiche di Wagner, Honegger, Vivaldi,
Saglietti, Bach

Biglietti
concerto del 30 giugno
interi e ridotti, euro 8 e 3
per tutti gli altri concerti:
interi e ridotti, euro 5 e 3

Informazioni
tel. 011 54 29 36
348 810 47 32
info@antidogmamusica.it
www.antidogmamusica.it

INTERPLAY\12
Un crocevia torinese per la danza contemporanea

di Natalia Casorati *

Provengono da nove nazioni europee e tre extra-europee le compagnie ospiti per la dodicesima edizione di *INTERPLAY Festival Internazionale di Danza Contemporanea*, crocevia dei più innovativi spettacoli di danza contemporanea rappresentativi della nuova scena performativa nazionale e internazionale.

Confermando il suo ruolo di *scouting*, *INTERPLAY* è diventato un punto di riferimento per la nuova danza, anche grazie a un costante monitoraggio del territorio e ai progetti realizzati in collaborazione con network nazionali e internazionali di cui è partner.

Il programma del Festival quest'anno è articolato in diversi eventi che vedono ben trentadue appuntamenti, con quindici prime nazionali, cinque prime assolute e quattro coproduzioni. Ventisette compagnie si esibiranno in eventi di danza urbana distribuiti in diversi spazi della città, oltre che in tre importanti teatri – Teatro Astra, Cavallerizza Reale e Limone Fonderie Teatrali – utilizzando, in alcuni di questi, sia gli spazi "in" che gli spazi "out".

Sono quattro i macro gruppi tematici che compongono l'ossatura del Festival.

I *Coreografi emersi,* spettacoli a serata intera tra cui segnaliamo il ritorno dell'eccezionale coreografa israeliana Yasmeen Godder con il nuovo lavoro sui conflitti di una quotidianità sofferente, le prime nazionali del francese Yuval Pick, nuovo direttore del Centre Chorégraphique National de Rillieux-la-Pape e della coreografa tedesca Stephanie Thiersch con uno dei suoi lavori più importanti. Infine il ritorno di Ambra Senatore con *Passo*, lo spettacolo vincitore nel 2009 del Premio Equilibrio.

Le *Compagnie giovani* ma già presenti in significative manifestazioni e segnalate dalla critica come punte di diamante della nuova creatività, che si alterneranno in serate *long format*, tra cui ricordiamo: l'italiano Alessandro Sciarroni, l'olandese Tabea Martin, la polacca Barbara Bujakowska, il brasiliano Alex Neoral.

La sezione dei *Giovani emergenti,* selezionati e sostenuti sia dal network *Anticorpi XL* che dal progetto di mobilità internazionale per la giovane coreografia *Dance Roads*.

I *Blitz metropolitani*: eventi di danza urbana e creazioni *site specific* per portare la danza contemporanea fuori dai contesti convenzionali.

Artisti che si sono distinti nella geografia contemporanea per l'uso significativo, coraggioso e personale del linguaggio coreografico.

* *direttore artistico di Interplay*

INTERPLAY\12
16-25 maggio

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO
Teatro Astra ore 21
Yasmeen Godder

GIOVEDÌ 17 MAGGIO ore 12
SABATO 19 MAGGIO ore 17
Università di Torino - Palazzo Nuovo
via Lagrange - piazza Vittorio Veneto
BLITZ METROPOLITANI
Joona Halonen - Tecnologia Filosofica - Staccato/Paulo Caldas - CFB 451/Christian & François Ben Aïm - La Macana - Rachael Mossom - G.A.P. - Senza Confini di Pelle

VENERDÌ 18 MAGGIO
Teatro Astra ore 21
Yuval Pick

SABATO 19 MAGGIO
Cavallerizza Reale ore 21
Tabea Martin - Alessandro Sciarroni

LUNEDÌ 21 MAGGIO
MARTEDÌ 22 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali ore 19
TOUR DANCE ROADS 2012
SERATA ANTICORPI EXPLÒ
Andrea Gallo Rosso - Francesca Foscarini - Babacar Cissé - Arno Schuitemaker - Chiara Frigo - Leonardo Diana - tanja råman+dbini industries - Maria Kefirova - Daniele Ninarello

MERCOLEDÌ 23 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali ore 21
Stephanie Thiersch - Flavia Tapiàs

GIOVEDÌ 24 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali ore 21
Ambra Senatore - ALDES

VENERDÌ 25 MAGGIO
Limone Fonderie Teatrali ore 20.30
Barbara Bujakowska - Sara Marasso - Focus Cia De Dança